

NUOVE RAFFIGURAZIONI PALEOLITICHE NELLE GROTTE DI MONDELLO E DINTORNI

Testo di Giovanni Purpura*

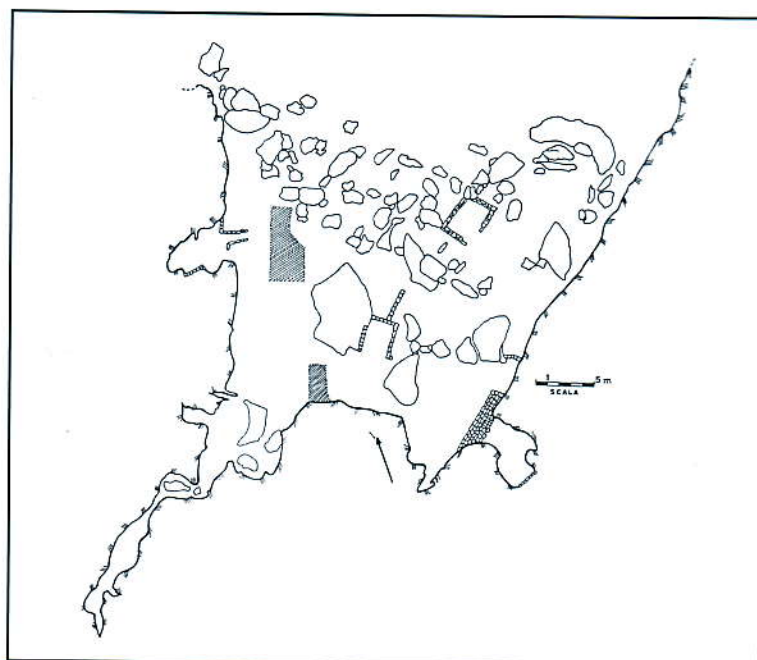
* Informatico, coltiva interessi archeologici.

1. L'ingresso della grotta delle mani (Palermo).
2. Rilievo planimetrico della grotta Perciata pubblicato da Borzatti von Lowestern.
3. Impronte di mani in ocra rossa dalla "Cueva de las manos", Santa Cruz (Argentina).



1

Le impronte di mani in ocra rossa scoperte non solo in tutta Europa ma anche in alcune grotte nei dintorni di Palermo, rappresentano insieme ai graffiti, le più antiche raffigurazioni del paleolitico: se ne discute ancora il significato e la simbologia.



2

Nel settembre del 1970 Edoardo Borzatti von Lowestern con la partecipazione di Giovanni Mannino ebbe occasione di condurre a nord-ovest di Mondello (Palermo), nella Grotta Perciata, un saggio di scavo, rimasto purtroppo incompleto.¹ A distanza di ben diciotto anni dallo scavo effettuato, l'Autore ritornò sui risultati preliminarmente editi,² non solo in quanto rilevanti per lo studio di un sedimento che forniva

già preziose informazioni paleoclimatiche e paleontologiche del Pleistocene medio, ma anche perché due ricercatori, Stefano Petrucci e Gianluigi Bini, avevano avuto modo di effettuare, in occasione dell'indagine del '70, scavando un profondo cunicolo inizialmente occluso dal sedimento, una straordinaria scoperta, rimasta praticamente inedita: sei impronte di mani in ocra rossa, riferibili ad individui paleolitici. Vista la rarità di esempi del ge-

nere in Italia sembrò opportuno a distanza di molti anni divulgare le informazioni, le fotografie ed i rilevamenti della Grotta Perciata, già consegnati a Paolo Graziosi e non ancora resi noti.³

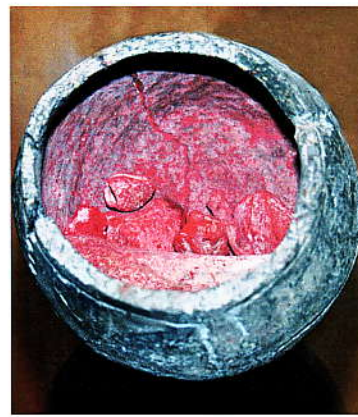
L'interesse del rinvenimento di Borzatti nel '70 verteva sul fatto che erano le uniche impronte di mani ritrovate in Sicilia e tra le rare trovate in siti profondi ed oscuri in Italia.⁴ Si riscontrano infatti diverse mani in positivo nella "Grotta dei Cervi" di

Porto Badisco (Lecce),⁵ due in ocra rossa contornate di bianco nella Grotta Paglicci di Rignano Garganico (Foggia) e diverse altre si sovrappongono nella grotta Carlo Cosma a Santa Cesarea Terme (Lecce).

Le impronte di mani, numerose tuttavia in Europa e nel resto del mondo, sono state ritenute tra le più antiche figure colorate. Una sorta di riproduzione "a modello" anteriore al disegno a mano libera, che si può distinguere, secondo la



3



4

4. Vaso preistorico contenente nuclei d'ocra rossa, Museo Salinas, Palermo.

5. Grotta Perciata (Palermo). Primo gruppo costituito da tre impronte di mani positive in ocra rossa.

6. Grotta Perciata (Palermo). Secondo gruppo costituito da tre impronte di mani positive in ocra rossa.

7. Grotta Perciata. Rilievo di da Borzatti von Lowestern delle tre impronte di mani del secondo gruppo.



5



6



7

tecnica utilizzata in base ad un procedimento in "positivo" o in "negativo": nel primo caso, applicando direttamente sulla superficie della roccia la mano intrisa di colore; nel secondo, colorando la parete intorno alla mano con tintura rossa o nera applicata forse con la destra o più probabilmente soffiata sulla mano dalla bocca con un corto cilindro in osso o direttamente spruzzata da essa.

La Grotta Perciata – cioè forata – così denominata per un passaggio che consentiva di raggiungere direttamente il paese di Mondello, era stata ispezionata nel 1859 dal barone M. Anca,⁶ successivamente nel 1869 da Minà Palumbo⁷ e nel 1900 dal De Gregorio,⁸ ma tra questi, interessati soprattutto al sedimento naturalistico e ai reperti, nessuno aveva segnalato le impronte di mani, tracciate in un cunicolo della grotta, allora ostruito o di difficile accesso.

Le mani della Grotta Perciata a

Mondello, imprime in positivo con colore rosso, apparivano distinte in due gruppi costituiti da tre impronte ciascuno a distanza di circa due metri l'uno dall'altro. Il primo gruppo, ad altezza d'uomo sulla parete di sinistra entrando nella parte più riservata ed oscura dell'antro,⁹ è costituito da una mano sinistra con tre dita, contrapposta ad una destra con eguale numero di dita e sovrastate da lievi impronte di una terza mano impressa sull'arcata superiore di una nicchia. Del secondo gruppo di mani le prime due, in posizione quasi verticale con tre dita ciascuna e l'impronta di un palmo, sembrerebbero riferibili ad una destra e ad una sinistra; della terza restano solo deboli tracce.

L'accesso all'oscuro cunicolo della Grotta Perciata, alla fine dei lavori di Borzatti, venne interrato. Di quell'intervento ci è pervenuto soltanto un rilievo ma delle straordinarie impronte colorate non risultava pubblicata alcuna fotografia.

Dalla pianta pubblicata da Borzatti si riscontrava infatti l'esistenza di una stretta fessura laterale non occlusa che ha permesso di raggiungere la galleria principale. Penetrando all'interno si ritrovavano, dopo alcune strutture colonnari e concrezioni carbonatiche ed un percorso di circa trenta metri, prima di una cavità in fondo a sinistra,¹⁰ le impronte di mani indicate nella parte più riservata del lungo condotto. Le condizioni di conservazione, rispetto ai rilievi di Borzatti, sono eccellenti, anche se sembra possibile interpretare il primo gruppo composto non da una mano sinistra ed una destra, come indicato, ma da due mani sinistre¹¹ e nel secondo gruppo la presenza di una mano destra, che era stata ipotizzata con cautela, resta assai dubbia poiché nell'antro sembrano sempre presenti solo mani sinistre.

Le mani negative o positive hanno un'ampissima diffusione geografica ed una grande escursio-

ne cronologica in Europa. Si trovano non solo nell'arte paleolitica europea, ma anche nell'arte rupestre di età olocenica del Sahara, dell'Indonesia, dell'Australia, dell'America centrale e meridionale: nella provincia argentina di Santa Cruz, la "Cueva de las manos" costituisce un esempio considerevole per l'ampia presenza di mani principalmente sinistre e in negativo. Se nella celebre Grotta di Lascaux (Dordogna, Francia) non se ne riscontrano, nell'area franco-cantabrica vi sono invece almeno venti grotte con mani negative (più numerose) o positive, ma sono pochissime quelle in cui le mani presentano dita incomplete: oltre a Gargas, soltanto nella vicinissima grotta Tibiran. Allargando lo sguardo a tutta la penisola iberica e al resto della Francia incontriamo altre grotte con mani negative o positive, fra cui Chauvet, Arcy-sur-Cure, Font-de-Gaume, Les Combarelles e Pech Merle (Francia), Maltravieso in Estremadura, la Fuente

Sul significato delle raffigurazioni di mani nelle grotte preistoriche

di Gianfranco Purpura*



8

Sul significato delle raffigurazioni di mani sono state avanzate ipotesi diverse. Alcuni studiosi ritengono che esse rappresentino simboli di potere¹ o di propiziazione. L'aspetto simbolico e sciamanico è stato accentuato da coloro che hanno sostenuto che la frequente mancanza di alcune dita o falangi si colleghi ad amputazioni rituali, per taluni iniziatiche; ma tale ipotesi sembra essere contraddetta dalla presenza anche di mani complete, come nel caso delle grotte di Mondello. Per altri le dita incomplete sono state connesse a cause di carattere patologico, come la malattia di Reynaud provocata da carenze alimentari o da principi di congelamento.

A taluni invece le raffigurazioni di mani sono apparse riconducibili ad una gestualità che consentiva di riconoscere, in base alla posizione delle dita, non amputate, bensì ripiegate, oggetti ben determinati o quantità.² Leroi-Gourhan,³ sviluppando un'ipotesi di Luquet sulle mani con una o più dita ripiegate, ha sostenuto che esse costituissero una sorta di linguaggio gestuale, simile a quello di attuali popolazioni di cacciatori che utilizzano le mani per indicare le diverse specie di animali durante le battute di caccia. In tal caso le mani con le dita ripiegate o anche con tutte le dita complete e distese sarebbero sostitutive di una determinata figura animale. La presenza di schemi costanti ha rafforzato

l'ipotesi di un linguaggio gestuale e l'omologia possibile tra mani, animali e quantità.

Ben nota è l'antica pratica del mondo romano di utilizzare segni delle mani nelle vendite all'asta per indicare offerte e numeri,⁵ come ancora avviene nei mercati del pesce del Meridione d'Italia.

Dalla frequente constatazione che si tratta per lo più di mani "piccole", di *teenagers* o femminili, è scaturita di recente l'ipotesi "realistica" o "naturalistica", collegata all'idea che la natura vera dell'arte preistorica sia biologica;⁴ che cioè nelle raffigurazioni di mani vi sia poco simbolismo e molto istinto, espresso soprattutto da bande di giovanissimi che attraverso il gioco dell'impronta in positivo o negativo avrebbero così lasciato una traccia personale, connessa ad un oggetto desiderato, sovente erotico.

L'ipotesi è tuttavia apparsa alquanto semplicistica e certo riduttiva dell'indubbio valore simbolico dell'arte preistorica: è stato detto che "un ragazzo del paleolitico non avrebbe mai indossato un monile da sciamano",⁵ come non avrebbe mai utilizzato per gioco un'impronta il cui valore "magico" appare assai forte e convincente.

A Gargas, ai piedi dei Pirenei francesi, lungo il percorso verso il celebre santuario medievale di Santiago de Compostela, vi è una grotta nella quale si conserva il maggior numero delle impronte preistoriche dell'Europa (oltre duecentocinquantaquattro mani negative rosse e nere secondo C. Barrière), risalenti per lo più a ventisettemila anni fa; il luogo, sprofondato nel buio e nel silenzio, evoca ancora un ancestrale collegamento tra l'uomo e la terra, quasi un confine soprannaturale oltre la pietra, verso il divino. Qui molti uomini preistorici penetrarono nel buio più profondo per sondare un limite.

Nella Grotta dei Cervi a Porto Badisco, nei pressi di un punto pericoloso per la caduta di stalattiti, in prossimità di un'antica frana che ostruisce il corridoio, si registrano oltre centocinquanta impronte. Un contatto con la pietra, la natura, il caso, l'ignoto; forse l'invocazione di una protezione: una mano protesa, ...una mano offerta.

Tutto ciò suscita l'emozione di un gesto umano, di un tocco divino: quello della creazione nella Cappella Sistina.

Un contatto di mani, appunto!

* Docente di Diritto romano nell'Università di Palermo, insegna anche Archeologia subacquea nel Corso di Conservazione beni culturali ad Agrigento.

¹ Il termine *manus*, di vasta applicazione in diritto romano (*mancipatio*, *manumissio*, *manus maritale*...), rappresenta la più antica denominazione del potere. Il giurista Pomponio nel II sec. d.C. ricordava infatti che *...omnia regibus manu gubernabantur* (D. 1, 2, 2, 1).

² Sul computo "digitale" in senso letterale, ampiamente diffuso fin da età antichissima, cfr. Ifrah, *Storia universale dei numeri*, Milano, 1989.

³ A. Leroi-Gourhan, *Les mains de Gargas. Essai pour une étude d'ensemble*, "Bulletin de la Société Préhistorique Française", LXIV, 1967, pp. 107-122.

⁴ D. Guthrie, *The nature of Paleolithic art*, University of Chicago Press, 2005.

⁵ C. Dal Maso, *Quei giovani writers del Paleolitico*, "la Repubblica", 2 marzo 2006, p. 35.

8. Grotta di Gargas (Francia). Impronta di mano negativa.

9. Grotta di Mondello (Palermo). Impronta di mano negativa alla base del ballatoio.

10. Grotta di Mondello (Palermo). Primo gruppo costituito da tre impronte di mani negative.

11. Grotta di Mondello (Palermo). Secondo gruppo costituito da due impronte di mani negative intrecciate tra loro.

12. Strumento in selce dal *talus* della Grotta di Mondello (Palermo).

13. Grotta del Capraio (Palermo). Cerbiatto.

14. Grotta Regina (Palermo). Complessa scena articolata intorno al noto segno di figura schematica antropomorfa.

del Trucho nella valle dell'Ebro ed El Castillo (Spagna). A Maltravieso vi sono ben ventiquattro mani negative, tutte con il mignolo ritenuto "amputato" e a Cosquer, lungo l'alta falesia sommersa della Costa Azzurra (ove si riscontrano cinquantacinque mani negative - in parte rosse e in parte nere - e una mano positiva di colore bruno), è

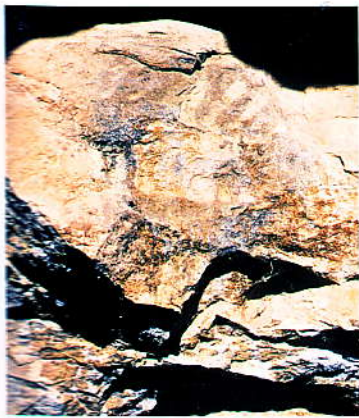
molto elevato il numero con dita incomplete; almeno il 52 % dei casi.

Nel giugno del 2004, in occasione di una ricognizione alla base della falesia di Monte Gallo lungo il versante prospiciente il paese di Mondello, si individuava una grotta di non facile accesso e prossima alla Perciata, dalla quale si gode una magnifica veduta del golfo di Mondello.¹² Nel *talus* vi si rinvenivano numerose lame di selce ascrivibili al Paleolitico superiore e si riscontrava nella parte centrale dell'antra, l'esistenza, non segnalata finora da alcuno, di impronte di mani in nero, ben nitide e tracciate in negativo. Il primo gruppo comprende tre impronte della mano sinistra con le cinque dita intere in verticale;¹³ il secondo gruppo nel ballatoio interno superiore comprende una mano sinistra¹⁴ anch'essa con le cinque dita intere, quasi intrecciata ad una mano destra più piccola; tra i due, di poco scostata alla base del ballatoio, un'altra mano sinistra. Si trattava dunque di diversi individui, di cui due parrebbe in età giovanile.

Il colore scuro, assorbito dalla roccia sottostante per il lungo decorso del tempo, appare nelle impronte più interne parzialmente conservato in una patina rilevata di aspetto carbonioso. In qualche caso una concrezione sedimentaria appare depositata sul colore, indizio di rilevante antichità.

È realmente singolare che a breve distanza l'una dall'altra si riscontrino due grotte, una (Perciata) con mani positive in rosso, sicuramente antiche in quanto rinvenute in un cunicolo sigillato al momento dello scavo, l'altra con mani negative in nero, delle quali dovrà essere accertata l'alta antichità con opportune analisi del sedimento carbonioso e delle patine sovrapposte alle impronte.

Utilizzando la tecnica della fotografia digitale ad alta definizione ingrandita in studio, è stato inoltre possibile rintracciare in una terza cavità di Mondello, adiacente alle altre due segnalate, un inedito grafito di un cerbiatto, come quello notissimo, volto all'indietro, della



9



10



11

grotta del Genovese a Levanzo. Nella parete a destra della Grotta del Capraio si riscontra l'incisione ad un'altezza che la rende assolutamente invisibile senza l'impiego della tecnica sopraccennata, che si palesa quindi assai utile per rintracciare altre raffigurazioni oggi poste in luoghi altrimenti inaccessibili.

È sembrato dunque proficuo applicare la medesima tecnica di ricerca fotografica nell'adiacente e importante santuario punico di Grotta Regina, all'unica raffigurazione in ocre rossa ritenuta preistorica: il segno di una figura schematica antropomorfa a linee ortogonali.

Intensa è stata la sorpresa nel veder apparire, in prossimità dell'unico segno noto, molte altre tracce in colore rosso che sembrano costituire una complessa scena, articolata intorno ad un segno centrale più grande.

Qui si arresta la mia attività, che è ovviamente volta solo ad osservare e a segnalare; per ogni ulteriore studio, approfondimento e tutela, che appare indispensabile, è giusto rimandare agli specialisti che vorranno intervenire in un momento successivo.



12



13



14

Palermo), Istituto Italiano di Preistoria e Protostoria, Firenze, 1970, pp. 26-27.

³ E. Borzatti von Löwenstern, *op. cit.*, p. 65.

⁴ E. Borzatti von Löwenstern, *op. cit.*, p. 64 e n. 3.

⁵ P. Graziosi, *Le pitture preistoriche della grotta di Porto Badisco*, Firenze, 1980.

⁶ M. Anca, *Note sur deux nouvelles grottes ossifères découvertes en Sicile en 1859*, "Bulletin de la Société Géologique de France", XVII, Paris, 1859-1860, pp. 684-695.

⁷ F. Minà Palumbo, *Paleontologia sicula delle armi in pietra raccolte in Sicilia*, "Biblioteca del Naturalista Siciliano, Paleontologia", VII, 1869, pp. 10-11.

⁸ A. De Gregorio, *Iconografia dei resti preistorici (paleolitici) della grotta dei Vaccari del Monte Gallo presso Palermo*, "Annales de Géologie et de Paléontologie", 29, 1900, p. 4.

⁹ Ma nel 1970 (E. Borzatti von Löwenstern, *Attività del 1970. Grotta Perciata (Prov. di Palermo)*, p. 27) si dichiarava invece che le impronte ocree di mani erano impresse "sulla parete sinistra (uscendo) del cunicolo più distante dall'entrata della grotta", in contrasto con quanto asserito nella pubblicazione del 1988 (E. Borzatti von Löwenstern, *La grotta Perciata (Palermo): una indagine preliminare*, cit., p. 63): "sulla parete di destra (uscendo dalla cavità)". Sull'esatta posizione cfr. *infra*.

¹⁰ Era dunque esatta la posizione indicata da Borzatti nel 1988 e non quella del '70. Cfr. *supra*, n. 9.

¹¹ Con certezza un pollice è stato interpretato come un mignolo.

¹² La grotta è stata denominata da P. Lo Cascio "Grotta dell'Acqua" in *Nuovi rinvenimenti preistorici nel comprensorio di Monte Gallo (Palermo)*, "Sicilia Archeologica", 84, 1994, p.43 e in P. Lo Cascio-F. Mercadante, *I Beni Archeologici di Monte Gallo. Carta Archeologica*, Bagheria (Palermo), 2005, p. 38.

¹³ Ampiezza del palmo della prima da sinistra è 10 cm, della seconda 8,5 cm, della terza 12 cm; della quarta resta solo l'impronta di un dito.

¹⁴ L'ampiezza del palmo è 10,5 cm.

¹ E. Borzatti von Löwenstern, *La grotta Perciata (Palermo): una indagine preliminare*, "Studi per l'Ecologia del Quaternario", 10, 1988, pp. 61-66; *praecipue*, p. 64 ove dichiara: "la Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Occidentale non ritenne opportuno l'approfondimento di tali ricerche".

² E. Borzatti von Löwenstern, *Attività del 1970. Grotta Perciata (Prov. di*